UN RACCONTO

La scarpa d'argento

di GIOVANNI GERMANETTO

— Si tratta solo di due punti, Martino, è l'affare di un minuto... — e il parroco tutto sudato, con la punta del vecchio e stinto ombrello, indicò la scarpa che calzava e che con fatica aveva messo sul deschetto.

— Non posso don Venanzio, non posso, lo sa il cielo che vorrei.. Passi domani. Non posso, non posso il mio mestiere è faticoso, non è mica come quello del sacrestano...

— Sei incorreggibile, Martino, quando hai due soldi in tasca... due punti soli.

Martino si era già tolto il vecchio grembiule tutto nero di pece, ereditato dalla sua povera mamma, e si lavava le mani nell'acqua sporca di un vecchio secchio in cui galleggiavano alcune vecchie ciabatte. Poi, preso il berretto dalle grinfie del gatto, uscì

— Due punti, due soli punti... l'affare di un minuto, — brontolava don Venanzio dirigendosi verso il barbiere-giornalaio dove soleva leggere il giornale senza comprarlo. Martino invece si diresse rapidamente verso la chiesa, entrò e dopo pochi minuti ne uscì per recarsi dalla Agnese, la padrona dell'osteria, dove beveva i proventi del suo mestiere.

Il sole si nascondeva rapidamente dietro l'Alpe mentre don Venanzio, seduto davanti alla brutta scuola, leggeva dal barbiere sulla « Stampa » i nuovi miracoli delle varie Madonne. Anche lui sognava un qualche miracolo nella sua parrocchia, e pregustava la gioia di vedere il suo nome sul giornale e pensava alla visita del vescovo e magari a quella del cardinale, molta gente e molti quattrini... per comprare tante cose e fra le altre un bel paio di scarpe nuove per non dover più ricorrere a Martino, quell'ubriacone impenitente...

* * *

Il giorno dopo avvenne un fatto che fece parlare tutto il villaggio. Martino, indossata la giacca ereditata circa 30 anni prima dalla buonanima di suo padre, lucidate le scarpe, spolverato con la manica della giacca il berretto e pettinata la chioma con le dita allargate a mo' di pettine, si era diretto alla stazione senza neanche arrestarsi dalla Agnese e si diceva che aveva preso il biglietto per il capoluogo. Tutto il villaggio commentò il fatto. Martino, dopo la visita militare, non si era più mosso dal villaggio. Era stato riformato per tre motivi: un suo pochio guardava la Bisalta e l'altro il Monviso, aveva una gamba più corta dell'altra e un gozzo di proporzioni più che oneste... Dopo più di 30 anni il secondo viaggio di Martino doveva per forza far parlare le comari d'ambo i sessi del paesello.

Alla sera Martino era tornato a casa e il giorno dopo non solo non aveva aggiustate le scarpe al suo padre spirituale, ma per alcuni giorni di seguito rimase dalla Agnese a bere e a offrire da bere ai suoi amici.

Vi rimase finchè un altro avvenimento commosse tutta la popolazione.

* * *

Don Venanzio alla vigilia delle feste pasquali fece, come sempre, il giro della chiesa per vedere se tutto era in ordine e scoprì che Michele, il sacrestano, invece di togliere la polvere e le ragnatele e pulire ogni cosa, dormiva saporitamente in un confessionale.

— Tu non sei un servo di Dio, ma il servo dell'anticristo... guarda la Madonna in che stato è... Una ragnatela va dalla testa al braccio, sotto il naso è tutta nera, sembra che fiuti tabacco, i cuori, le braccia e le gambe d'argento donate dai fedeli sembrano di ghisa e la scarpa d'argento... — Il prete perse il dono della parola e divenne bianco come uno straccio.

— La scarpa, dov'è la scarpa d'argento? Dov'è la scarpa d'argento?

I due cercarono invano la scarpa d'argento, dono di una ricca parrocchiana, ma era scomparsa.

— Disgraziato! Furto sacrilego! Furto alla Vergine!

E don Venanzio con incredibile velocità era corso dal farmacista.

Vedendolo arrivare come una bomba, rosso in viso, il farmacista si spaventò. Don Venanzio si era abbattuto sulla poltrona e neanche l'elixir china, una specialità del farmacista, era valso a rimetterlo.

— La scarpa d'argento! Furto sacrilego!

La notizia si era diffusa in un baleno. Una folla di donne, uomini e bambini si era formata davanti alla farmacia. Comparve anche il brigadiere dei carabinieri

— Furto sacrilego! Hanno rubato la scarpa d'argento alla Vergine!

— Si calmi reverendo, si calmi, lo troverò il ladro.

E infatti alla sera, il solerte brigadiere era andato dal parroco tutto fiero.

— Il ladro è stato arrestato e ha confessato...

— Chi è? Certo un forestiero, qui nel villaggio nessuno è capace di compiere un delitto simile...

— E' Martino...

— Martino?

— Sì, Martino...

Il giorno dopo, ammanettato e scortato da 5 carabinieri, Martino era stato trasferito alle carceri del capoluogo. Si temevano disordini.

Il giorno fissato per il processo il treno si riempì di montanari. Il capo fermata non aveva mai venduto tanti biglietti come quel giorno.

I montanari e soprattutto le montanare, don Venanzio in testa, avevano invaso e riempito fino all'inverosimile la sala del tribunale.

Di sopra al cartello « la legge è uguale per tutti » un Cristo polveroso guardava la folla. All'apparire di Martino si levò un mormorio che cessò d'incanto quando entrarono i giudici.

— Belletrutti Martino fu Giacomo calzolaio, di anni 51, da Valbaita. Siete accusato di aver rubato una scarpa d'argento nella chiesa parrocchiale di Valbaita. Vi riconoscete colpevole?

— Io non ho rubata la scarpa, è la Vergine che me l'ha data. « Un miracolo al nostro paese », gridò una donna e fece il segno della croce. Molte donne e uomini seguirono l'esempio.

— Raccontate, — disse il presidente.

— Io sono un peccatore, ma ho sempre onorato la Vergine del nostro paese... Avvicinandosi la S. Pasqua io sono andato in chiesa per chiederle perdono dei miei peccati! Sono un grande peccatore ma la Vergine è buona...

— Venite al fatto...

— Mi inginocchiai davanti alla Vergine e dissi guardandola, è tanto bella la nostra Madonna: perdonatemi. Con mio stupore vidi che la Vergine mi indicò la scarpa. Mi alzai come spinto da qualcuno e feci per baciare la scarpa d'argento, ma la Madonna mi disse: « Prendi la scarpa d'argento, Martino, va in città a venderla tu sei povero e così festeggerai la Pasqua », poi ritornò immobile come prima... Io obbedendo alla Vergine Santissima, ho preso la scarpa!

Un singhiozzo e delle grida « Miracolo! Miracolo! ». Don Venanzio era fuori di sè... « Guarda quest'ubriacone, questo scostumato, questo bestemmiatore.. ».

Silenzio

— E' possibile questo miracolo, reverendo?

Don Venanzio guarda il Cristo. Non sa che pesci pigliare. Guarda Martino, calmo e tranquillo.

Già, pensa don Venanzio, un miracolo è un'ottima cosa... ma questo ribaldo che ha rubato e bevuto la scarpa d'argento, sarà liberato... No non è possibile. E d'altra parte se lo nego Martino andrà in galera ma addio miracolo...

— Cosa pensa reverendo?

Nella sala regna il silenzio.

Don Venanzio si decide:

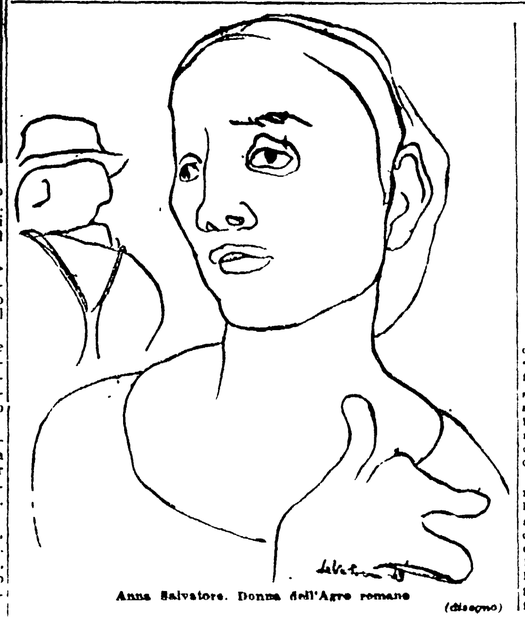
— Sì — dice a denti stretti — è possibile.

« Miracolo! Miracolo! ».

Martino, liberato, viene attorniato dai compaesani e don Venanzio quasi lasciato in un angolo con la perpetua che lo rimprovera:

— Avete fatto un bell'affare!

DODICI PITTORI DEMOCRATICI NELL'AGRO IN LOTTA



Anna Salvatore. Donna dell'Agro romano (disegno)

I braccianti ci chiesero "chi di voi è Gulluso?,,

Popolarità dei nostri artisti - Da Natili a Maugeri, da Capogrossi a Mazzullo - Il salario di un bracciante

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAMPAGNA DI ROMA *giugno*

Caracollando il « signorino » scese dall'altura un giovinetto dal volto smorto su una cavalla dai larghi fianchi Volteggiò un poco sicuro di sè, davanti ai braccianti che illustravano ai pittori venuti da Roma, i loro salari di fame la loro vita grama e il loro sciopero in atto da quindici giorni Poi ristette I braccianti seguitarono a parlare

Un pò altezzosamente (un filo di rossore sulle orecchie magre ne tradiva l'intimo nervosismo) il « signorino », allora si rivolse a Guttuso « Loro desiderano? » — « Siamo giornalisti e pittori » rispose asciutto Guttuso Il « signorino » fermò l'attenzione solo sulla prima categoria Disse che i giornalisti non dicevano cose vere il giorno prima sul tale giornale un incidentuccio accaduto proprio lì alla tenuta era stato completamente travisato Guttuso aggiunse che il tale giornale non andava mai letto diceva sempre bugie Per esempio sullo sciopero dei braccianti a proposito gli spiegasse perchè la sua famiglia e le famiglie pari suo si ostinavano a non cedere davanti alle sacrosante richieste dei braccianti « Non vogliono quelli » sentenziò il « signorino » e dall'alto della cavalla indicò verso i contadini

Un vecchio bracciante attorniato da un gruppo di pittori seguitava a parlare gli occhi celesti fermi e pacati, altri pittori sparsi qua e là prendevano appunti sugli album i volti dei lavoratori colti al vivo nel bel mezzo della loro esperienza di lotta si accumulavano sulla carta

Il « signorino » si provò in un nuovo volteggio poi dopo aver gettato un rapido sguardo all'intorno sui campi di lino e di tabacco — in tutto 800 ha di proprietà proprietà — concluso rabbioso « Ma anche questa volta dimostreranno la loro buona volontà come l'hanno sempre dimostrata » Ca'cò sui « sempre » e i suoi occhi dovevano vedere sorgere dai campi i nutria di Scelba come spighe e tanti carabinieri saltar su dalle zolle come i bau-bau

Attorno alle macchine che attendevano i pittori i braccianti seguitavano a parlare dello sciopero con patto « neppure un crumiro » ripeteva il vecchio Allora al « signorino » saltò in testa una bella idea: mentre le macchine avviavano tiro fuori lapis e carta e con l'aria furtiva degli eroi di quei film americani che gli dovevano tanto piacere segnò i numeri delle automobili.

* * *

Lasciata indietro la tenuta « Quattro Cancelli » dove le intimidazioni non sono servite a un bel nulla e nemmeno l'arresto per 24 ore di un membro della Commissione interna e nemmeno gli inganni — sapete quelli di « Tor Mancina » lavorano! — i pittori in macchina parlano.

Parlano in cifre e in termini economici così come hanno fatto finora coi braccianti Non sono stati accolti come « bestie rare » dai braccianti come gente che andava a « guardare » i contadini col volto rapito o con un atteggiamento di fuggevole paternalistica carità Due categorie che s'incontravano sul terreno della lotta invece e si riferivano scambievolmente le loro prime esperienze

Poco prima infatti alcuni braccianti avevano chiesto. « Chi di voi è Guttuso? »

Parlano i pittori di questa iniziativa promossa dal Sindacato provinciale delle Arti Figurative, della mostra dei loro disegni (il ricavato della vendita andrà « pro Fondo Braccianti ») con relativo dibattito alla Casa della Cultura la prossima settimana, della proposta che essi faranno agli altri artisti agli scrittori e ai registi di imitare questa loro esperienza

Un pittore italo-americano dice dell'espressione meravigliata delle donne quando poco prima, parlando delle tragiche condizioni dei braccianti americani esse a più riprese avevano esclamato « In America? Ma se in chiesa dicono che i contadini in America stanno da papà! »

« Ci vuole il salvacondotto »

Alla tenuta « Tor Mancina » a 26 chilometri da Roma in località « Grillo », 15 famiglie vivono in una cascina decrepita. Non c'è neppure un gabinetto e non c'è acqua potabile Accanto, alle « Scuole » c'è un fontanile, ci vive una sola famiglia Si tratta, ogni giorno di caricare acqua dalle « Scuole » al « Grillo »: tanto per aggiungere una nuova fatica a chi lavora anche 18 ore al giorno

Per il resto poi c'è tanta campagna! Difatti a pochi metri dalla casa le immondizie e lo sterco — « la stabbiata », come dicono i contadini ai pittori — s'accumulano da tre anni e non c'è nessuno che si incarichi di farle buttar via Naturalmente ogni tanto c'è un caso di tifo, ma i braccianti di « Tor Mancina », tenuta sperimentale che dipende dal Ministero dell'Agricoltura sono assai meno importanti delle vacche che vivono in vaccherie lustre di mattonelle hanno sei veterinari a disposizione mentre i lavoratori quando si sentono male debbono far venire il medico da Monterotondo

Anche a « Tor Mancina » i braccianti in sciopero — « nessun crumiro » questa volta ad annunciarlo è un giovane che subito sbocciа da gli album dei pittori — s'affollano intorno agli artisti

A « Tor Mancina » personaggi a cavallo non ne compaiono: il dott Battaglini al bracciante invitato dai pittori per parlamentare risponde che per visitar la tenuta ci vuole un suo vacondotto un permesso con tanti bolli da ottenere forse in dieci, forse in quindici giorni dal Ministero dell'Agricoltura

Polo male Maugeri Natili Ferrari Guttuso Scarpitta Usai Capogrossi Mirabella Sandripo Mazzullo Bragaglia e Trento i 12 pittori hanno ciascuno il loro gruppo di braccianti con cui parlare

« 12 000 lire al mese ecco il nostro salario » — dice uno — « più 18 kg di grano » « Sette anni che non mi comprano un paio di scarpe » aggiunge un altro « Io l'anno scorso ho voluto acquistare un paio di calzoni non l'avessi mai fatto o sa mia moglie que che abbiamo patito poi dare da mangiare ai figli »

La busta paga

Il bracciante Augusto Carosi cava dal a tasca la busta di aprile

Salario L 12 252 50 ore straordinarie feriali L 922 60 - L ore straordinarie di marzo L 68 90 - L giornate festive (25 aprile) L 527 10 Totale L 13 768 30

Trattenute L 213 60 - ACOSTI L 5000 - grano (kg 165) a L 5500 (prezzo di ammasso) L 1 115 40 - (kg 20 a L 8 500 (prezzo a mercato libero) L 1 703 - carne (kg 4 6) L 1 020 80 - latte (litri 22 5 a L 27) L 607 50 mozzarella (kg 1 4 a L 160) L 229 60 burro (kg 4 a L 180) L 73 60 100 canne L 500 bollo L 680

Totale L 10 121 70

SARO MIRABELLA: Bracciante con bambino (disegno)

Al bracciante Carosi, che ha moglie e due figli deceriti e bisognosi di medicine restano lire 3 433 per vestirsi e per divertirsi!

A questo punto intervengono le donne « Venite a vedere le nostre case! » E i pittori spalancano di nuovo gli album

In una stanza di 4 metri quadrati dormono tra quattro pareti nere come la Madonna di Loreto sette persone e quando piove l'acqua goccia sulle loro teste questo è il caso più clamoroso ma anche chi ha due stanze da letto non vive molto meglio Le donne aprono pian piano le porte che cadono in pezzi trovano ai pittori i bimbi scalzi e stracciati

« Gli imbianchini che l'azienda dietro le pressioni dei braccianti ha inviato in questi giorni a intonacare le pareti delle stanze della cascina non rassomigliano un poco alle promesse democristiane? — dice uno dei pittori le pareti imbiancate e 7 persone in un letto »

Ma i braccianti e i pittori si sono parlati in cifre fino in fondo sapranno uniti far crollare le pareti imbiancate perchè 7 persone non vivano in un letto

* * *

Al ritorno gli occhi dei pittori vagavano sulla campagna deserta e ferma i braccianti di « Quattro cancelli » lì salutarono Il « signorino » non riapparve doveva stare al Comando a parlottare coi carabinieri

ALDO SCAGNETTI

NOTE mediche

I consigli del dott. X

La pressione arteriosa

O. M Ascoli Piceno - D. R. A. Napoli - *Molte sono le cause che determinano un aumento della pressione arteriosa, molto frequentemente sono in gioco malattie renali acute e croniche, quanto la nefrite acuta o la sofferenza renale che si può avere in gravidanza i valori della pressione sanguigna tornano normali Nelle nefriti croniche invece la pressione umana costantemente alta (ipertensione) è difficile diminuirla quando è dovuta a malattia delle arterie Anche le donne all'epoca della menopausa possono accusare disturbi da ipertensione Vi ho citato solo alcune cause le più frequenti chè per molti altri motivi può determinarsi l'ipertensione Esiste poi un gran numero di malati misurando la pressione dei quali si trovano valori elevatissimi senza che il medico riesca con l'esame più attento a trovare qualche causa esplicita si parla allora di ipertensione essenziale a me ho dato notizia tempo fa in questa rubrica*

Da quanto vi ho detto con pienezza vedete facilmente come la cura sia diversa caso da caso ed io pertanto non conoscendoti non mi posso indicare nessuna terapia specifica Ma certamente è sempre utile una alimentazione leggera a pasti poco abbondanti e ripetuti con quasi completa esclusione della carne e dei grassi più a un pò una dieta frutto-vegetariana così come in ogni caso è utile una vita tranquilla con soppressione di ogni sforzo mentale e fisico Abolire il vino e le sigarette Bisogna avere molta cura di mantenere in ordine il proprio intestino, per lo più è utile lo iodio per bocca e per iniezioni Queste che vi ho detto sono delle norme generali che hanno valore in ogni caso di ipertensione quale che ne sia la causa: quando è possibile è meglio ricorrere però ad una terapia specifica

G. G. Ancona - *Il medico non può consigliare una determinata terapia solo per far piacere al malato Mi spiace ma non ritengo opportuno per i motivi che già una volta le ho scritto darle l'indicazione che lei desidera*

F. O Villa S. Giovanni - *Stai tranquillo i tuoi timori sono assolutamente infondati L'epilessia è una cosa, e la neurosi cardiaca un'altra, non hanno niente a che vedere tra loro*

Nella neurosi cardiaca il cuore è realmente sano e non come tu dubiti sano solo perchè i medici non rintracciano con i mezzi che hanno a disposizione il suo stato di malattia I disturbi sono esclusivamente di ordine nervoso e sono curati con una terapia sedativa generale e cardiaca Inoltre i disturbi con maggiore intensità e frequenza la notte perchè nel silenzio e nella tranquillità di quelle ore, e nel rilasciamento generale del corpo concentri maggiormente la tua attenzione sulla funzione cardiaca.

M. R Civita. — *Ho sei stato curato molto bene Il fatto è che l'eresipela recidiva facilmente: per cui bisogna avere molta attenzione a disinfettare e proteggere la parte ogni volta che vi si determina una piccola abrasione Comunque oggi con sulfamidici e penicillina la si cura assai bene e guarisce rapidamente*

G. A. Roma. — *La penicillina dà buoni risultati anche nella cura della sifilide ma bisogna usarne dosi assai forti A tutt'oggi però se non vi sono particolari controindicazioni è preferibile la terapia classica a base di arsenobenzoli bismuto e mercurio*

IL DOTTOR X

Indirizzare le lettere al dottor X, redazione della terza pagina dell'« Unità », Roma, Via 4 novembre 149.

RICORDO DI BELA BALAZS

L'uomo che fece tremare Hollywood

"Resisti cuor mio, fino al ritorno,, - Balázs poeta - Il più grande teorico di cinema - Un film sul '48 in Italia

« *Resisti, cuor mio, fino al ritorno — al paese natale, allora potrai spezzarti — dopo la vittoria* » scriveva *Béla Balázs in uno dei suoi poemi dall'esilio, mentre l'Ungheria era dominata dalla dittatura di Horty; e nel paese natale, a Budapest, il suo cuore ha cessato di battere, pochi giorni or sono, dopo aver assistito alla vittoria del popolo. Un anno fa, in occasione del centenario del '48, Balázs aveva cantato, per la prima volta a voce spiegata, questa vittoria: il popolo e gli intellettuali ungheresi vollero allora che fosse una sua opera, una rappresentazione epica allestita dal Teatro di Stato, a ricordare la rivolta di Kossuth, come riconoscimento dell'importanza della lunga e travagliata attività di Balázs per l'Ungheria e per l'arte realistica europea.*

Noto in Italia soltanto come grande teorico del cinema, Balázs è stato una delle personalità di maggior rilievo della cultura internazionale in questa prima metà del novecento: nato a Szeged nel 1884, egli diede con la sua opera di scrittore, fin dagli anni precedenti la Rivoluzione d'ottobre, un contributo essenziale alla formazione ideologica dei giovani intellettuali d'allora, all'avanguardia di quel movimento che fu definito degli « occidentali », scrittori che si ispiravano soprattutto al grande esempio della letteratura realistica francese dell'ottocento. Quel movimento, lungi dall'avere caratteristiche di compiaciuto esotismo, rappresentò allora in campo artistico la più decisa opposizione al romanticismo salottiero borghese dominante nel paese e, seguendo la via battuta da Balázs, i migliori intellettuali ungheresi « vissero il risveglio della loro coscienza », per usare l'espressione del filosofo Giorgio Lukacs, autore di un saggio su « Béla Balázs e i suoi detrattori ».

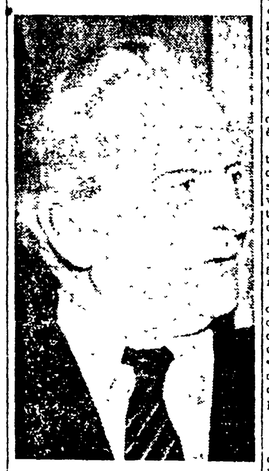
Le sue opere

Commissario del popolo per l'istruzione durante la rivoluzione ungherese del '18-'19, Balázs fu costretto all'esilio, durato ben venticinque anni, fino al 1945, quando potè tornare in patria dopo la liberazione. E' in questo periodo dell'emigrazione, a Vienna, a Berlino e infine a Mosca, che i problemi della cinematografia acquistano un posto preminente nella sua attività, pur alternandosi ad opere letterarie e teatrali sul disfacimento della società feudale e borghese in Ungheria, poemi e ballate popolari, favole per bimbi e saggi critici, fino a quell'ultima trilogia di romanzi sugli intellettuali europei, di cui solo la prima parte è stata finora pubblicata.

Ma è la cinematografia che deve a Balázs il più alto riconoscimento: fu questo letterato, quasi sconosciuto fuori i confini della patria che, per primo e in un momento di lotta acuta condotta dalle estetiche tradizionali, ardì bussare alle austere porte dei filosofi richiedendo a buon diritto per il cinema un posto di piena parità nella serie delle arti, annunciando loro che una nuova espressione artistica era nata

Da allora l'opera di Balázs — che alternò l'attività teorica, espressa nelle due fondamentali opere « L'uomo visibile » e « Lo spirito del film », nelle lezioni dell'Istituto Superiore d'Arte Cinematografica di Mosca e nel compendio definitivo « Filmkultur », a quella pratica di sceneggiatore, dal celebre film « l'opera dei quattro soldi » di Pabst al recente « In qualche parte d'Europa » di Radvanyi — ebbe una duplice portata, quella dell'elaborazione dell'ideologia marxista nel campo dell'arte, di questa nuova arte collettiva che è il cinema, e di combattimento contro il commercialismo, contro la regola capitalistica di considerare il film soltanto come un prodotto industriale. Hollywood vide in Balázs un nemico mortale e temette, pur protetta dalla sua gigantesca organizzazione, questa serena figura d'artista

La portata della sua opera risultò ben chiara — e la paura di Hollywood ben giustificata — alla fine della seconda guerra mondiale, quando Balázs si pose all'avanguardia per la creazione di una cinematografia europea, organizzata in forme di collaborazione internazionale, ma sulla base stilistica delle singole tradizioni nazionali e dei suoi insegnamenti si sono avvalsi non solo le cinematografie delle democrazie popolari, che hanno prodotto in questi ultimi anni una serie di opere mirabili, ma tutti i migliori cineasti europei



Belà Balàzs

Il viaggio a Roma

Venne a Roma, or è un anno, per una serie di lezioni e conferenze, ma soprattutto per tentar di organizzare un grande film sul '48 italiano che doveva far parte di un ciclo celebrativo prodotto in ogni singolo paese, un'opera che non avrebbe avuto uguali nell'intera storia del cinema e per cui immaginava un'espressione stilistica composta, che sarebbe stata il tentativo più conseguente di superare le consuete formule di narrazione cinematografica Ieri la morte l'ha colto ancora sul lavoro, mentre si apprestava a dirigere un film in Cecoslovacchia ed ora, che il tabacino del poeta si è realizzato, ci resta la via che egli per primo ha aperto, la via della più intransigente difesa dell'arte cinematografica

EDGARDO MACORINI

LE PRIME A ROMA

ROMA — Durante la cerimonia d'inaugurazione del monumento a Mazzini. I genitori delle province recati da valletti in costume sostano dinanzi alla statua

Il Corsaro

Un palcoscenico in sedicesimo dentro quello già minuscolo del Teatro Ateneo Un siparietto rosso di tela piccolo piccolo E l'Opera dei burattini di Maria Signorelli, che per due ore ci trasporta in un mondo di favola scanzonata, e ci fa perdere appresso alle avventure di Dorotea rapita dai corsari e del marinaio Michelino che vuole salvarla.

Quando il siparietto rosso cala sul quarto atto del « Corsaro », viene voglia di dir « grazie » a tutti: al polacco Taddeo Sowcki che ha scritto la commedia, a Maria Signorelli che ha fatto muovere i burattini, uno più delizioso dell'altro, a Sandor Veress che ha composto i gustosissimi motivi musicali, a tutti coloro che hanno prestato le voci ai personaggi della fiaba. Che sono i vecchi personaggi della solita fiaba, ma ringiovaniti per la gioia dei bimbi di Roma che correranno a battere le mani. Così come hanno battuto le mani i bimbi di Varsavia, per i quali il Sowcki scrisse la commedia.

M. S.

Wapakoneta

All'epoca in cui nella cinematografia « brillante » d'America non aveva ancora fatto la sua apparizione il piazzetto del professor Freud con i suoi complessi psicanalitici — è all'incirca l'epoca di produzione di questo film — la farsa era la gran fonte di ogni pasticcio comico-sentimentale E tra buffonate farsesche infatti Myrna Loy, scaltra e indipendente donna d'affari e Melvyn Douglas allegro provinciale, si conoscono s'innamorano e si sposano Beati loro, molto meno gli spettatori dall'attenta regia di Archie Mayo non hanno presentato, maggior interesse degli episodi dedicati ai divi de' microfono

Voglio essere più amata

Storia di fattarelli sentimentali che ospitano alcuni componenti dell'orchestra di Glenn Miller in *tournée* verso la California e perciò ritmata dal principio alla fine da motivi jazzistici suonati, cantati e fischiati Ma le canzoni hanno una maggior velocità di diffusione delle pellicole e le dolciastre melodie di questo « jazz bianco », prediletto, oltre che da Glenn, dai reazioni americani che tentano di far dimenticare l'angoscia degli *spirituals* e dei *blues* negri, giungono ormai così note da trovare pronto in platea il sommesso coro degli amatori Quanto alla vicenda cinematografica le passioncelle delle cornette e dei sassofoni di Glenn, e le malignità e le gelosie delle mogli dei virtuosi, anche se sorrette dall'ultimo grido della psicanalisi

Scandalo premeditato

Siamo in un periodo in cui le donne che vogliono « vivere la propria vita », indipendenti e autosufficienti, godono del particolare favore dei produttori: potrebbe essere un tema senza dubbio interessante se tutte queste avventure non si concludessero con una rinuncia e la felicità assicurata con un laccio all'ultima inquadratura non avesse il sopravvento su tutti i propositi di indipendenza In questo film diretto dallo scaltro Norman Taurog Rosalind Russel è nientemeno che un giudice intorno a cui si tenta di montare uno scandalo per rendere possibile la revisione di una sentenza di divorzio Ma il fotoreporter incaricato dell'impresa finisce con l'innamorarsi e il giudice in gonnella trascura di buon grado i codici per qualche romantica passeggiata in bicicletta al chiaro di luna « Scandalo premeditato » non racconta altro che questo: pochino davvero per pretendere che il pubblico paghi il biglietto d'ingresso.

e. m.

IL VERME

Basilio Cialdea è un nome « studioso » di questioni internazionali, oggettivissimo sempre nelle sue informazioni e documentatissimo Sul n. 19 della « Settimana Incom », Basilio Cialdea ha scoperto una primizia di cui ancora nessuno si era accorto nientemeno, in Russia e nei paesi dell'Europa orientale si sviluppa rigoglioso l'antisemitismo « Cacciа agli ebrei in Russia » egli annuncia trionfante nel titolo, ma poi nel testo si arrabatta penosamente intorno e mostra chiaramente di non poter produrre il canagliesco assunto. Una sola prova Basilio Cialdea è in grado di esibire una fotografia La impressionante fotografia di un ebreo consumato dalla fame e dalle torture con lo sguardo reso ritreo e pazzo dal terrore. Dove si è procurato Basilio Cialdea questa terribile immagine di ebreo perseguitato dai bolscevichi? Ecco: apriva il volume Campa de concentration (Service de information des crimes de guerre Office français d'édition Documents pour servir à l'histoire de la guerre), stampato a Fontenay-aux-Roses nel 1945 Aprite questo volume e vi troverete la più schioccante documentazione fotografica degli orrori dei campi di concentramento nazisti Vi troverete anche la fotografia dello ebreo con lo sguardo reso ritreo e pazzo dal terrore, ma sopra in negativo c'è scritto « Buchenwald » La « Settimana Incom » ha tolto naturalmente quella scritta

Questo è il livello di serietà di quel settimanale del suo direttore Sandro Pallavicini, del suo collaboratore Basilio Cialdea Quanto al livello morale, sarebbe come voler misurare a quali altezze si libra il verme che è condannato a strisciare nel fango

GASTONE MANACORDA

« L'arte sacra » alla Casa della Cultura

Domani alla Casa della Cultura alle ore 18 30 il prof. Roberto Battaglia e il nostro critico d'arte Corrado Maltese terranno un interessante dibattito su « L'arte sacra ».

Tutti sono invitati ad intervenire

IL GAZZETTINO CULTURALE

Notizie scientifiche

Vagone a fusoliera.

E' stato recentemente costruito nell'Unione Sovietica un nuovo tipo di vagone ferroviario, non più costituito da chassis e carrozzeria, ma costruito come la fusoliera di un velivolo, montata direttamente sulle ruote.

I materiali impiegati sono previsti estremamente leggeri ed hanno portato un risparmio in peso del 40 per cento rispetto ai vagoni comuni.

Un esame è stato dato tutto soddisfacente ad un nuovo tipo di vagone sarà impiegato prevalentemente per trasporto viaggiatori nei treni rapidi.

Una vernice ininfiammabile.

Una vernice ininfiammabile a base di cloruro di polivinile che resiste a temperature superiori ai 800 gradi anche per diverse settimane senza alterarsi.

Sono in corso prove per vedere se essa resiste bene anche agli attacchi dell'acqua di mare e possa essere impiegata per le navi.

Due transatlantici sovietici.

Due grandi transatlantici di 35 000 e 17 000 tonnellate sono in grado di assicurare costruzione nei grandi cantieri sovietici del Baltico, presso Leningrado La più grande delle due unità potrà portare 4 500 passeggeri ed avere una velocità di 27 nodi

Microscopi in serie.

La fabbrica « Industria Ottica Rimena » ha iniziato la produzione in serie di un moderno tipo di microscopio per forti ingrandimenti

Una nuova resina sintetica.

Tecnici svizzeri hanno arricchito la famiglia dei materiali plastici di un nuovo prodotto la resina formata da formolo e cloridrato d'anilina.

Essa viene stampata a caldo ed a pressione come le comuni resine ai fenoli (per esempio la bachelite) a 150 gradi e 400 chilogrammi a centimetro quadrato

Data la sua maggior resistenza meccanica, viene impiegata da sola ed ha un maggiore potere [illegible] Potrà essere meglio delle resine al fenolo, impiegata in elettrotecnica, nelle carrozzerie, eccetera

Motocicletta a reazione.

Abbiamo sentito parlare degli aeroplani a reazione che funzionano oramai in tutti i paesi del globo muniti di potenti turboreattori

Ora pare che lo stesso principio si voglia applicare anche ai mezzi terrestri e in un paese degli Stati Uniti, il turboreattore è stato applicato a una normale motocicletta

Il risultato non è stato troppo brillante dato che il turboreattore consuma moltissimo e al addirittura quando a velocità aere Non è da escludersi però che, con modifiche opportune si giunga al « sistema razzo » anche per le automobili e le motociclette

Crescente successo delle Olimpiadi culturali

I termini per la presentazione delle opere sono stati prorogati

Le Olimpiadi Culturali della Gioventù stanno assumendo sempre più l'aspetto di una lega dei migliori tra i giovani di ogni parte d'Italia come dimostrano i numerosi consensi ed il vasto interesse suscitato sin dal loro apparire

Per questi motivi è stata accolta la proposta di prorogare la data di presentazione delle opere già stabilita al 15 giugno 1949, fissando come unico termine — entro il quale dovranno essere ultimati i concorsi e selezione provinciale e dovranno presentarsi pure tutte le opere partecipanti alle gare a diretta selezione nazionale, il 15 settembre 1949.

E' stata anche accolta la richiesta di numerosi concorrenti di elevare da 25 a 30 anni il limite di età previsto per le inchieste e le arti figurative

Ulteriori informazioni potranno chiedersi alla Segreteria Organizzativa delle Olimpiadi, in Roma, Via Arenula 63.